

wildade

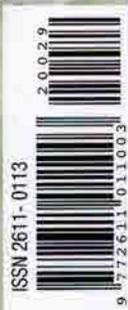
Bimestrale • n. 29
Novembre - Dicembre 2022
€ 5,90

LA RIVISTA DEL CACCIATORE ALLA



*POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO TRIMESTRALE - D.L. 355/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 CNVBO

P.I. 26/10/2022



ISSN 2611-0113

20029
9 477261 1011003

Si fa presto a dire "punta"



► A cura di *Enzo Berzieri*



Bernard Jacky

Nel linguaggio normale una punta è una punta, non occorre dire altro, basta che sia acuminata tanto da essere dolorosa se ci ferisce.

Altro discorso è quando una punta entra nel linguaggio specifico della misurazione dei trofei.

Qui la gamma è vasta: acuminata, rotonda, bianca, grigia, scura, spezzata e chi più ne ha più ne metta!

Poiché in molte specie la formula CIC per stabilire il punteggio tiene in grande considerazione la qualità ed il numero di punte, ecco che questa non può essere banalizzata ma per essere considerata tale deve soddisfare dei parametri ben definiti ed universalmente adottati in tutte le Commissioni del Mondo.

Colore ed apici

Il colore nel cervo e nel capriolo deve essere preferibilmente bianco avorio con apici acuminati, si osservano gli ultimi 3-4 millimetri di ciascuna punta, qualcosa di più nel cervo. Punte spezzate non sono penalizzabili per il semplice fatto che non sono valutabili, mentre se la spezzatura è causata da porosità affiorante il Misuratore deve dare un giudizio negativo per qualità e per colore perché la porosità assorbe gli

umori vegetali da sfregamento annerendo le punte.

In quelle con ricopertura dura ed impermeabile lo sfregamento lucida ed imbianca la superficie.

Nel cervo il contrasto tra il colore scuro delle stanghe e il bianco degli apici ci rende un senso di bellezza e di serenità, come in certe cattedrali gotiche i candelabri di ferro brunito ben armati di candide candele. Poco importa se le punte, contrariamente al capriolo, sono arrotondate: è il contrasto che conta.

Nel daino questo tipo di valutazione non è contemplato nella formula CIC, perché generalmente solo gli oculari possono presentare degli apici bianchi e non sempre appuntiti.

In caso di trofei con punte non tutte appuntite o bianche il valutatore darà un giudizio complessivo, sorvolando sulle rotte, aiutandosi eventualmente anche contando quante punte bianche grigie e scure presenta il trofeo. Ricordiamoci che siamo nel campo delle valutazioni soggettive che sono ben differenziate dalle misure.

Lunghezza CP-CE-DA

Recentemente grazie ad un intervento dei STJ italiani nel daino sono state riconosciute due tipologie di punte, quelle classiche: oculari e



Elastico sulle spalle della punta



Tracciatura non è punta

mediani e quelle delle pale che molto spesso sono arrotondate e dello stesso colore delle pale. Quelle delle pale non sono chiamate punte ma denti delle pale per uscire dal rigoroso disciplinare del CIC sulle punte.

Per stabilire se una protuberanza è considerabile punta il vecchio disciplinare richiedeva solo due misure: la lunghezza della punta dal vertice

alla base che fosse almeno 2 cm e che la base fosse inferiore ai canonici 2 cm.

Le nuove regole introdotte dal Manuale CIC del 2016 differenziano il cervo ed il daino per i quali sono ancora necessari almeno due cm di altezza, mentre per il capriolo e il Muntjak è sufficiente un solo cm.



Terza esplorazione

Moderni criteri per definire con precisione una punta

Punte sulla stanga

La prima regola è quella di misurare le punte sul lato esterno delle stanghe.

La seconda è quella di tracciare una linea con il gesso alla base della presunta punta come se questa non esistesse. Aiuta moltissimo l'utilizzo di un elastico teso sulle spalle della punta presa in esame come se questa non ci fosse. Individuata la linea di base viene evidenziata con il gesso.

Al centro una ulteriore linea va tracciata con il gesso al centro della presunta punta partendo dall'apice fino alla linea di base già evidenziata.

Se l'altezza è superiore alla linea di base allora è possibile dichiararla punta, altrimenti il misuratore coscienzioso dovrà procedere con ulteriori indagini.



Punta ottimo colore appuntita



Punta ottimo colore arrotondata



Punta lunga appuntita e bianca



Punta media scura

Dall'apice si scende di 2 cm per cervo e daino, 1 cm per capriolo e Muntjak, e si traccia una ulteriore linea ortogonale alla linea dell'altezza.

Si misura in quel punto l'ampiezza per vedere se è inferiore ai due cm di cui siamo scesi dall'apice.

Altre misurazioni possono essere fatte scendendo sempre dall'apice e misurando l'ampiezza sperando di trovarla inferiore di quando si è scesi.

Se la misura ci conforta si definisce punta quella che fino a quel momento lo era solo in pectore.

Il curioso caso dell'Ago

La misura, per definire se l'Ago è una punta, anche se spezzato, parte dalla sua base sul lato esterno della stanga fino all'apice ma per l'effettiva misura per stabilire il punteggio CIC si procede come per oculare

e mediano partendo dalla base, risalendo al centro della parte inferiore fino all'apice.

Punte di Corona

Qui si volta pagina, le punte si misurano all'interno della coppa della corona e non all'esterno come le punte di stanga.

Va ricordato che quelle che definiamo punte sopramediane perché stanno in quella porzione di stanga tra il mediano e la corona vera e propria o la forcilla terminale, fanno parte integrante della corona anche se sono visibilmente discoste da queste.

Come misurare le punte di corona è tutta un'altra storia: forse ancor più complicata.

Wild